



col maor

COL MAOR
N.1 - XXXV
FEBBRAIO 1998

Il Presidente
Mario Dell'Eva
Direttore Responsabile:
Adriano Padrin
Tip. Nero su bianco - Belluno

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A.N.A. di Salce
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3/1987

ADUNATA A.N.A. DEL 2000 Tanto tuonò che piovve - Il Triveneto candida Trieste -

E' ormai storia di ieri, ma vale la pena di ripercorrere le varie fasi di un sogno meraviglioso. Alla riunione dei 25 presidenti delle Tre Venezie (il Triveneto) del 7 febbraio sono state presentate tre candidature per l'adunata nazionale del 2000: Belluno, Trento e Trieste. C'è stato l'accordo preliminare che si sarebbe seguita la stessa prassi che adotta il Consiglio Direttivo Nazionale nella scelta della sede di un'adunata: ogni delegato presenta il proprio curriculum illustrativo e senza fare alcuna discussione, si passa alla votazione segreta. Se si raggiunge il quorum del 50 più uno passa la candidatura alla prima votazione, altrimenti si ricorre al ballottaggio.

A Conegliano, alla prima votazione, inaspettatamente è stata eliminata la candidatura Trento e si è dovuto ricorrere alla seconda votazione fra Belluno e Trieste. La delegazione di Belluno (Mario Dell'Eva, Franco Patriarca e Cesare Poncato),

già sorpresa dalla prima tornata, restava in trepida attesa della seconda. Si è così assistito ad una alternanza di voti finché si giunse all'ultimo voto decisivo con un punteggio di 12 a 12: il voto era per Trieste e i presenti applaudirono la scelta.

I bellunesi ricevettero quindi tanti complimenti per questa votazione, perché nessuno se l'aspettava che un outsider come la Città del Piave che non aveva mai organizzata un'adunata e che aveva altre dimensioni storiche e di popolazione potesse riscuotere tanti consensi.

Il presidente Mario Dell'Eva dichiarò subito che non riteneva l'esito della votazione una delusione ne tanto meno una sconfitta, ma una soddisfazione per la Sezione, per Belluno e per la Provincia aver avuto la dimostrazione di tanta fiducia e simpatia da parte dei colleghi del Triveneto.

Egli aveva presentato il curriculum che tutta semplicità



Adunata nazionale degli anni trenta: don Piero Zangrando, cappellano militare, regge il vessillo di Sezione, ha accanto il presidente Dazio De Faveri. Si noti la firma del presidente nazionale Angelo Manaresi

e onestà, mettendo in risalto le motivazioni morali che aveva prima presentato ad una riunione del raggruppamento (Belluno, Cadore, Feltre e Valdobbiadene) e che erano emerse in una riunione plenaria in Prefettura, presenti 25 enti, istituti e comandi del Capoluogo, dai quali aveva ricevuto mandato di presentare la richiesta in sede triveneta. Nella seconda parte illustrava il lavoro di indagine delle possibilità e di fattibilità svolto in parecchi mesi di studio, ricerche e sopralluoghi. Dell'Eva così chiudeva la sua relazione: "A conclusione della riunione plenaria in Prefettura, tutti i presenti hanno ritenuto che per i motivi morali e storici in premessa, per l'immagine di Belluno e della Provincia, la Sezione di Belluno debba presentare la candidatura per un'adunata nazionale, perché

la meritano e perché le motivazioni ideali sono alla pari con altre città, anche se queste hanno altra dimensione viaria e di popolazione."

Una cosa bella è emersa nella riunione triveneta di Conegliano. Tutto si è svolto in un clima di cordialità, di serenità e di consapevolezza, senza alcuna polemica che in altre occasioni era invece emersa. Una riunione quindi da alpini che sono capaci di vedere anche oltre i confini del proprio campanile, sapendo di avere alle spalle decine di migliaia di soci che ti guardano, ti criticano, ma che in te ripongono anche attesa fiducia.

E anche la delegazione della Sezione Alpini di Belluno è ritornata a casa con animo sereno per aver adempiuto al meglio quel mandato che era stato loro affidato.

Il cronista



Uno striscione all'Adunata Nazionale che ammonisce i politici e gli alti Comandi militari

COMMIATO DEL PRESIDENTE CAPRIOLI

-Lettera ai Presidenti di Sezione-

Caro Presidente, durante l'interminabile degenza in Ospedale per gli interventi cui sono stato sottoposto nell'Aprile e nel Settembre dello scorso anno, è ma-

che siano rapidamente migliorate, sono solo all'80% e penso che più di così non possa pretendere dal mio organismo che, oltre tutto, ha ormai un sacco di anni: non sarei perciò più in grado di chiedere al mio fisico prestazioni indubbiamente faticose e non più alla mia portata.

Questa lettera di commiato, commiato che è legato anche ad altri fattori e ad altre circostanze, vuole essere soprattutto un ringraziamento a Voi e agli Alpini della vostra Sezione per tutto quanto mi avete dato in questi quattordici anni, in termine di stima, di entusiasmo ed in particolar modo di amicizia sincera: sentimenti che ho ricambiato con tutto me stesso.

Resteranno in me il ricordo di giornate meravigliose passate in mezzo a Voi e la consapevolezza di aver fatto tutto quello che ho potuto per la nostra Associazione e per le Truppe Alpine. Tornerò ad essere un semplice socio e se qualche volta vi ricorderete di me ve ne sarò immensamente grato. A tutti gli Alpini della vostra Sezione, ai Capigruppo ed a te personalmente un affettuoso, cordialissimo, fraterno abbraccio.

Leonardo Caprioli



Nonostante le mie condizioni fisiche decise di lasciare al termine del secondo anno del mio quinto mandato, la Presidenza della Associazione: decisione che mi è costata e mi costa moltissimo ma che, per una questione di onestà nei confronti di me stesso e soprattutto nei confronti dell'Associazione, era giusto che prendessi.

Nonostante le mie condizioni fisi-

ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA SEZIONE

Domenica 1 marzo 1998 ore 10

Il Presidente della Sezione Alpini di Belluno, su deliberazione del Consiglio Direttivo, ha convocato l'assemblea ordinaria annuale dei delegati per

DOMENICA 1 MARZO 1998 ORE 10

presso la Sala Muccin: del Centro Diocesano di Belluno, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del Presidente dell'assemblea, del segretario e degli scrutatori;
- 2) Relazione morale
- 3) Relazione finanziaria
- 4) discussione e approvazione delle relazioni
- 5) votazione per la nomina dei delegati all'assemblea nazionale

Precederà alle ore 9 nella chiesa di S. Rocco (Piazza dei Martiri) una Messa in memoria dei Caduti e a suffragio dei soci deceduti. Seguirà alle 11,45 onore ai Caduti alla stele di viale Fantuzzi e deposizione corona. Alle 12,30 pranzo nella sala mensa truppa della Caserma Salsa.

Sarà presente il Presidente Nazionale

RICORDO DI DAZIO DE FAVERI, EROE DELLA TOFANA

L'incontro che abbiamo avuto con Pierluigi, il figlio di Dazio De Faveri, comandante della Compagnia Volontari Alpini "Feltre - Cadore", che nella prima Guerra Mondiale era inquadrato nel 7° Reggimento Alpini, ci ha dato lo spunto per ricordare questa grande figura di combattente alpino. Dazio De Faveri fu il primo presidente della Sezione Alpini di Belluno nel 1921, comprendente al momento della sua costituzione l'intera nostra provincia. Quest'anno in particolare ricorre l'80° anniversario della fine di quel conflitto mondiale, che causò solo in Italia 600.000 morti, e ci è sembrato doveroso ricordare Dazio che nel settembre del 1915 conquistò la Tofana di Rozes meritandosi la medaglia d'argento al valor militare. La motivazione della medaglia riportata nella pergamena dice così:

Dazio De Faveri, "Comandante di una compagnia di volontari alpini, riusciva ad occupare la cima di un monte, fuggandone i difensori e mantenendo la posizione nonostante i contrattacchi nemici. In altra circostanza, conduceva la compagnia in un brillante attacco notturno contro trinceramenti avversari su di un contrafforte, cacciandone pure i difensori, nonostante il vivo fuo-

co della loro fucileria e artiglieria. Tofana li 18-24 settembre 1915".

Dopo la conquista della Tofana, Dazio scrisse alla madre una lettera, della quale di seguito riportiamo il testo integrale:

27 - 09 - 1915

"Mia cara, torno or ora da una spedizione che ha durato nove giorni e ringraziando Dio ho portato fuori salva la pelle. La causa del nuovo silenzio la si deve al fatto che sono stato sempre in montagna, solo coi miei volontari, senza mezzi di comunicazione.

Ti ho mandato una volta due righe. L'hai ricevute? Ci siamo coperti di gloria e qui tutti parlano di noi. Ti scriverò meglio appena mi sono messo a posto, perché adesso andiamo in riposo: figurati che da nove giorni non mi lavo perché non abbiamo mai avuto acqua, neanche per bere. Ciao. Baci a tutti".

Dazio

Per i prossimi due numeri ci riserviamo di riportare il diario della conquista della Tofana di Rozes, scritto da Dazio De Faveri, diario che comprende anche la storia della Compagnia Volontari Alpini Feltre-Cadore dallo scoppio della guerra mondiale 1915-18 ai fatti d'arme del 1917.



Targa commemorativa all'entrata della galleria del Castelletto (foto Giuseppe Ghedina)

CINQUANT'ANNI DELLA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Dalla Pubblicazione "RASSEGNA" dell'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia tra scriviamo il seguente articolo di Giovanni Esposito.

Con la caduta del fascismo il 25 luglio 1943 e con l'armistizio con gli alleati l'8 settembre 1943, la seconda guerra mondiale diede inizio per l'Italia ad un nuovo corso politico molto sofferto sia dai protagonisti attivi che dalla popolazione civile tutta.

Lo sfascio delle istituzioni, le distruzioni e soprattutto il tradimento di Vittorio Emanuele III determinarono un profondo cambiamento negli animi della maggior parte degli italiani.

I militari traditi e abbandonati da Casa Savoia, senza direttive, furono nella maggior parte vittime delle deportazioni naziste e finirono nei campi di concentramento tedeschi con un contributo alla resistenza passiva, durata quasi due anni, di più di 40.000 morti. I civili sottoposti prima alle violenze di una guerra catastrofica e poi ai sacrifici di una ripresa non certamente facile date le condizioni di sfacelo sia materiali che morali erano angosciati dalla prospettiva di un futuro incerto, nebuloso e senza certezza alcuna. In questo clima maturò negli animi di tutti un gran desiderio di cambiamento.

La Resistenza aveva già in embrione dei programmi un po' confusi. Tra i militari nei campi di concentramento si prospettava da una parte la costituzione di una repubblica di cui, dati i trascorsi storici degli ultimi venti anni, non si sapeva dare i contorni, dall'altra, nostalgica, un ritorno alla monarchia anche se con dovuti accorgimenti.

Non mancò neppure qualche movimento separatista. Soprattutto fra gli ufficiali istriani, come mi risulta personalmente, ferveva un gran desiderio di scissione dall'Italia e di annessione alla Jugoslavia. La Sicilia, a sua vol-

ta, non trascurava una possibilità di indipendenza e completa autonomia.

Questi fermenti presero consistenza e forma al rientro in Italia di tutti i militari. Lo sforzo delle forze politiche tendeva a ricomporre una Italia frantumata dagli eventi bellici. La vita riprendeva a fatica e la mancanza di un ordine si avvertiva in ogni campo.

Maturò così la necessità di un nuovo corso alla vita politica italiana. Tutti scalpitavano e le forze politiche, fino ad allora clandestine, scesero allo scoperto con lotte e programmi.

Gli anni più roventi furono certamente il 1945 e il 1946, quando tutti i movimenti politici da una parte lottavano per una propria supremazia ma dall'altra furono tutti coalizzati e d'accordo per la creazione di una nuova carta costituzionale nell'interesse nazionale. E ad onore del vero, dopo aver risolto, col referendum del 2 giugno 1946, il problema istituzionale su Repubblica e Monarchia con risicata e contestata vittoria della prima, la collaborazione all'Assemblea costituente fu totale con la conseguenza di un parto (a dire degli esperti) veramente felice. Fu promulgata il 27 dicembre 1947 una Costituzione che, ad una attenta analisi, non sfugge né la capillare statuizione su ogni problema nazionale né la prerogativa di una adattabilità ad ogni forma di governo democratico. Ciò fu determinato dal fatto che, oltre la competenza di giuristi di fama, fu proprio la componente di forze politiche diversissime per estrazione e per ideologie a determinare la validità e la molteplicità di applicazione.

A garanzia della Carta vi fu principalmente la figura di primo piano del Capo Provvisorio dello Stato e poi Presidente della Repubblica Enrico De Nicola, la cui rettitudine è indiscutibile. E' noto, ad esempio, l'aneddoto or-

mai storico che alla fine del suo mandato presidenziale, uscito dal Quirinale, avendo trovata pronta l'auto per accompagnarlo alla stazione (tornava a Napoli, sua città natale) lui, con garbo, rifiutò di salirvi dicendo "Ora non sono più il Presidente della Repubblica" e prese un taxi.

Non meno rilievo ebbero le figure degli altri firmatari della Carta Costituzionale, cioè il Presidente dell'Assemblea costituente Umberto Terracini, il Presidente del Consiglio dei Ministri Alcide



De Gasperi e il guardasigilli Giuseppe Grassi.

SITUAZIONE SOCI DELLA SEZIONE DI BELLUNO

-al 31 dicembre 1997 -

1 AGORDO	262 SAVIO ALESSANDRO
2 ALLEGHE "Monte Civetta"	239 VALENTE SERGIO
3 BELLUNO (Centro Città)	341 TRONCHIN GIORGIO
4 BOLZANO - TISOI "S'Ciara"	131 CASSIADORO GIORGIO
5 BORSOI d' ALPAGO	80 LAVINA ROLANDO
6 BRIBANO - LONGANO	124 LODI MAURIZIO
7 CANALE d' AGORDO - CAVIOLA	192 FENTI ERNESTO
8 CASTELLAVAZZO	115 ALBERTI CARLO
9 CASTIONESE	300 CANDEAGO DULIO
10 CAVARZANO - OLTRARDO	332 PATRIARCA FRANCO
11 CENCENIGHE AGORDINO	103 PRÀ FABIO
12 CHIES d'ALPAGO	162 FULLIN DOMENICO
13 COLLE S. LUCIA	15 PALLUA GIORGIO
14 CORNEI d'ALPAGO	72 COSTA LUIGI
15 FALCADE	188 COSTA SISTO
16 FARRA d'ALPAGO	161 TOLLOT OSVALDO
17 FORNO DI ZOLDO - VAL DI ZOLDO	265 CORAZZA MICHELANGELO
18 FRASSENÈ AGORDINO	119 PARISENTI PIER EMILIO
19 GOSALDO	58 BRESSAN GIOVANNI PIETRO
20 LASTE	55 DE CASSAN CASSIANO
21 LA VALLE AGORDINA	98 DA ROIT LUIGINO
22 LIMANA	250 DAL FARRA BRUNO
23 LIVINALONGO DEL COL DI LANA	164 GUGLIELMO GABRIELLI
24 LONGARONE	244 DE CESERO MAURO
25 MAS - LIBANO "33"	227 DE DEA DOMENICO
26 MEL	518 GRIGOLETTO RENZO
27 OSPITALE DI CADORE	74 DAVID CLAUDIO
28 PIEVE d'ALPAGO	199 SOCCAL UMBERTO
29 PONTE NELLE ALPI - SOVERZENE	570 RIZZO GINO
30 PUOS d'ALPAGO	102 ZOPPÈ RINO
31 ROCCA PIETORE "M. Marmolada"	95 DE VALLIER SIRIO
32 SALCE	154 CALDART EZIO
33 S. TOMASO AGORDINO	105 ONGARO RENATO
34 SEDICO - ROE	195 PAT SERGIO
35 SELVA DI CADORE	79 NICOLAI ALESSANDRO
36 SOIS	113 DAL PONT ITALO
37 SOSPIROLO	240 MENEGOLLA BRUNO
38 SPERT E CANSIGLIO	88 BINO SEBASTIANO
39 TAMBRE	170 GANDIN ERSILIO
40 TISER	29 SELLE FABIO
41 TRICHIANA	328 D'INCÀ ORAZIO
42 VALLADA AGORDINA	83 MARTELLO LUIGI
43 VOLTAGO AGORDINO	37 SOPPELSA GIOVANNI BATTISTA

TOTALE SOCI ORDINARI 7.476
"AMICI DEGLI ALPINI" 763

LETTERE IN REDAZIONE

IL GEN. GIULIO PRIMJCERI

così ci scrive da Remanzacco ove ha fissato la sua dimora da pensionato.

Con molti fervidi auguri a Te, ai "veci della Razza Piave" e lunga vita al "Col Maor"!

G.P.

Caro Tenente Primjceri, così mi piace ricordarti a distanza di cinquant'anni dal periodo indimenticabile alla 65^a del Battaglione Alpini Feltre alla Caserma Zannettelli, anche a nome dei "veci" di allora, come Bepi Caldart e Armando Vecellio e a nome degli alpini della Sezione A.N.A. di Belluno, riformulo vivi auguri di un prospero 1998, con un buon arrivederci.

Mario Dell'Eva

LA PRESIDENTE DELL'ANFFAS

di Belluno Cesira Boito Poletto così scrive alla Sezione Alpini:

"La Sezione ANFFAS di Belluno, commossa per la nuova dimostrazione di solidarietà nei propri confronti, col generoso contributo per il Centro Odontoiatrico per disabili, ringrazia di tutto cuore e porge cordiali saluti". Ricordiamo che la Sezione e i Gruppi avevano raccolto la somma di oltre sei milioni per quella iniziativa che ci auguriamo vada presto in porto. Avremmo così la soddisfazione di aver concorso per un'opera meritoria e necessaria.

UN VECCHIO ALPINO DI TORONTO

Secondo Nicoletto di Arten così si fa vivo col suo commilitone di cinquant'anni

fa: **"Gli anni volano troppo alla svelta. Quest'anno è stato per la mia famiglia tanto travagliato: mia moglie Emilia, una sorella, il fratello, così vado dall'uno e dall'altro sempre di corsa. Abbiamo fatto la Festa della Famiglia Bellunese, una bellissima festa di domenica, ma non posso mangiar troppo. Abbiamo fatto la festa alla sede dell'Associazione Veneta. Ci troviamo spesso con Luciano Bellus. Ti ringrazio del giornale che arriva sempre. Se hai il computer a casa col programma, perché allora mia figlia lo farebbe vedere a tutta la provincia.**

Ti mando anche una foto dove sono dietro a tirar fuori i fagioli dalle badane, come si diceva una volta, per l'inverno. Alla destra un oleandro con i fiori e in fondo la piscina della scuola che la usano per dieci mesi all'anno per imparare a nuotare. Ti saluto e ricordo

Secondo

Che non è il "secondo Matteo" del Vangelo! Ti ringrazio del gentile pensiero anche se "mal scritto" come dici tu. Che conta è l'intenzione. Non ho il computer e non lo voglio adoperare perché lo scorso 28 gennaio ho superato i tre quarti di secolo. Chissà se ci potremo ancora rivedere.

Mario

LETTERA DI UN SOCIO

E' una specie di relazione delle presenze esterne di un Gruppo, con le proprie considerazioni personali.

"Gagliardetto vuol dire bandiera di un Gruppo Alpini. Tra i nostri soci ci sono di quelli che lo vedono una volta

all'anno e non immaginano che esso venga portato più volte durante l'anno, con un impegno costante nell'arco di dodici mesi in manifestazioni dove è un orgoglio per l'alpino e consiglieri essere presenti.

Dando un'occhiata alle volte che uno di noi prende il gagliardetto per andare o partecipare a qualche manifestazione, pensate che corrisponde a ben 39 volte, così suddivise: feste con Gruppi ANA 17 volte, onore ai Caduti 10, sfilate varie 7, soci deceduti 3 e giuramenti 2 volte. Anche questo impegno fa parte del volontariato, come la protezione civile ed è doveroso dire grazie ai consiglieri che lo fanno. Bravi e basta.

Antonio Tamburlin

Siamo tutti d'accordo, anche perché con tale partecipazione volontaria, ma che è pur sempre un impegno, togliendo tempo al lavoro o alla famiglia, si ufficializza la presenza del Gruppo di appartenenza, come per esempio Salce.

RICEVIAMO DA ETTLINGEN

Al Direttore Col Maor -
Le auguro un lieto Natale ed

ogni bene per il 1998 - Suo Robert Striffler

Gradito il ricordo e ricambiamo saluti ed auguri, con un arrivederci al 26 luglio prossimo al Falzarego-Lagazuoi.

Ricordiamo che Striffler è autore del libro GUERRA DI MINE NELLE DOLOMITI - LAGAZUOI/ CASTELLETTO - 1915-1917 e che l'anno scorso pubblicò per le edizioni Panorama il terzo libro di questa collana GUERRA DI MINE NELLE DOLOMITI COL DI LANA.

Fa parte del Comitato Cengia Martini Lagazuoi.

PRESIDENTE SEZIONE

Caro Sandro, mi felicito per il meritato riconoscimento concesso al Gruppo di Agordo dal "Coro Agordo", per sottolineare la fattiva collaborazione da voi data da sempre e l'amicizia che vi lega.

La notizia mi era stata data in anteprima e ne sono stato particolarmente contento, anche nella speranza che ciò serva, per l'avvenire, a superare le incomprensioni che oscurano certi rapporti.

Abbi fede!



1974: "FESTA DEL COL MAOR"

Nel decennale del Gruppo di Salce e di questo giornale. Un premio di 10 \$ a chi riconoscerà i quattro bambini.

DER BERGSTEIGER - (L'ALPINISTA)

Mensile tedesco di alpinismo, escursioni, sci - Pubblicato dal Club Alpino Tedesco e Austriaco - Monaco di Baviera Aprile 1934 -

Ci hanno inviato questo foglio in lingua tedesca, pubblicato ben 63 anni or sono e abbiamo ritenuto opportuno pubblicarlo per due motivi: Primo perché in quella sede Guido Burtscher descrisse l'ardito colpo di mano verso la selletta dell'Hexenfels (Sass di Stria) facendo rilevare l'autentico valore dell'impresa; secondo, in quanto fornisce notizie storiche sulle prime spedizioni in Himalaia. Ringraziamo la prof. Gabriella Dal Pont per la collaborazione nella traduzione.

Serata d'addio della "gente dell'Himalaia" di Monaco

La sezione della Baviera presenta cinque partecipanti di provata fiducia per la gara di quest'anno dei primi ottomila

metri, il Nanga Parbat. Il club ha organizzato in loro onore una serata d'addio. Nell'affollata sede della sezione il comandante, il dr. Hartmann, ha salutato soprattutto i partecipanti al Nanga Parbat, di cui erano presenti Willn Merkl, dr. Willn Welzenbach e Fritz Bechtold. Gli altri due bavaresi purtroppo non erano potuti essere presenti. Il comandante della sezione ha sottolineato l'orgoglio e la gioia del club per il fatto che una selezione dei migliori rappresenterà l'alpinismo tedesco all'estero. Poi ha spiegato che siamo convinti della capacità, dell'efficienza e dell'energia del nostro gruppo di alpinisti, al quale augura una felice soluzione della difficile questione del trasporto, tempo buono e tanta fortuna. Willn Merkl ha quindi ringraziato, a nome della "gente dell'Himalaia", per l'augurio.

Egli ha assicurato che lui ed il suo seguito lotteranno con tutte le proprie forze per la vetta della montagna e per la stima degli alpinisti tedeschi in tutto il mondo. Da molte settimane tutti i componenti della spedizione conoscono solo un metodoso lavoro di preparazione, sia da parte del capo del settore diplomatico, sia nell'allenamento, nello stipare il bagaglio etc. Il 25 marzo l'avanguardia lascia la terraferma europea. Essa è formata da: Willn Merkl, Peter Aschenbrenner, Erwin Schneider e Ulrich Wieland. Un transatlantico li porterà insieme al bagaglio, da Genova a Bombay. Questa avanguardia spianerà le vie alla spedizione ed eliminerà le ultime difficoltà. Una volta tanto si tratterà della conferma definitiva del permesso di entrata a Kaschmir ed inoltre Merkl risolverà di nuovo la questione del traspor-

to. Come si sa i facchini del posto hanno totalmente impedito la spedizione tedesco-americana del 1932 e con questo hanno reso estremamente difficile l'avanzata. Merkl si recherà ora a Darjeeling ad ingaggiare gli efficienti facchini di provata fiducia della spedizione inglese sul monte Everest e li porterà nel territorio di Nanga Parbat. Il 14 aprile, infine, anche il gruppo principale lascerà Genova per raggiungere Bombay con un viaggio in nave di 10 giorni. Poi ci sarà immediatamente il viaggio in treno a Jammu, per iniziare finalmente insieme all'avanguardia l'assalto ai primi ottomila metri. Gli alpinisti di tutti i paesi, primi di tutti gli inglesi, lottano inutilmente da anni per questa meta. Dopo una pausa di un anno, i tedeschi entrano nuovamente in scena.

COSE DI CASA NOSTRA

I GRUPPI ANA E L'ADMO (ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO)

I Gruppi Ana della nostra provincia sono stati anche quest'anno invitati dalla presidenza della Sezione a offrire il proprio contributo all'Admo (Associazione Donatori Midollo Osseo) in occasione delle festività pasquali per l'esitazione delle colombe pasquali. E' diventata infatti ormai una tradizione e certamente i Gruppi Ana daranno conferma delle loro disponibilità per questa finalità filantropica.

L'Admo, che non ha mancato di inviare i propri ringraziamenti per il supporto organizzativo ricevuto dagli alpini durante la campagna di sensibilizzazione alla donazione di midollo osseo, ha annunciato con soddisfazione di aver raggiunto quota 200.000 donatori in Italia, 30.000 nel

Veneto e 2.000 in provincia di Belluno.

"Nella sezione provinciale ADMO ad un nostro donatore è stato prelevato recentemente il midollo per un paziente milanese e una nostra donatrice ha ricevuto, con grande piacere, una lettera dal paziente, al quale aveva donato il midollo, nella quale le comunicava di essere guarito completamente. E' senza dubbio questo motivo d'orgoglio e di gioia per tutti i donatori e per la nostra sezione in particolare.

Nel 1997 l'ADMO di Belluno è stata prescelta quale sponsor onorario nella gara podistica internazionale "Giro delle mura Città di Feltre", nel corso della quale ha messo a disposizione degli organizzatori un ampio stand. Tutti i porta-insegne indossavano la maglietta dell'ADMO, contribuendo in tal modo a diffonde-

re il messaggio dell'Associazione. Il ricavato della manifestazione è stato devoluto l'Ail (Associazione Italiana Leucemie) della provincia di Belluno."

Una recente donazione infine è stata deliberata dal direttivo dell'Admo a favore del reparto di pediatria dell'ospedale di Belluno per fornire "Un sistema di filtraggio, sterilizzazione e condizionamento dell'aria per una stanza a bassa carica batterica" da riservare ai bambini in chemioterapia.

Adriano Padrin

CONTRIBUTI

Gruppi di Sedico, La Valle Agordina, Sois, Ospitale, Ozzano Emilia, Luciano De Cassan, Franco Cardinali, Sandrina Coletti, N.N. via Marisiga, Eugenio Cadorin, Rinaldo Miotto, Luigia Coletti, Dino De Bona, Fra Gior-

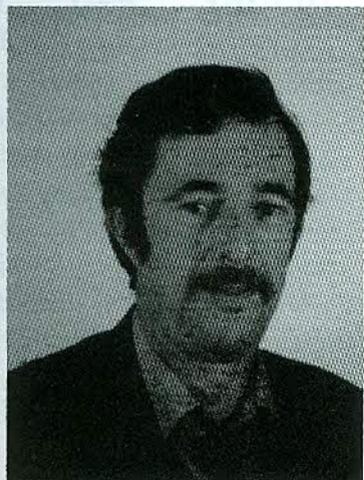
gio De Luca, N.N., Giovanni Dal Pont Renato Cadorin, Ezio Casoni, Generoso Marano, Roberto Prativiera, Toni Norbiatto, Luigina Tavi, N.N., Lucio Antinucci, Bruno De Nard, Mario Buson, Giovanni Fontanive, Erma Murer, Anna Loyato, Elio Tramontin, Agostino Mosena, Fiorello Tormen, Cesare Bristot, Bepi Della Lucia, N.N./ Mel, N.N.; Agosto Giampaolo, Attilio Pianezze, Gio Capraro, Fam. Mondin, N.N., Ada Da Rold, Dario Merlin.

CARLO BIANCHET

Essendo della classe 1918, il 15 gennaio ha raggiunto quota ottanta. Gli formuliamo vivi auguri e vive felicitazioni per il ragguardevole traguardo raggiunto, riservandoci di completare il tutto con un incontro ad ottobre per un'aurea ricorrenza.

ANGELO GENTILE BARATTIN

Di Chies d'Alpago di soli anni cinquanta è deceduto nel settembre scorso. Era stato per anni di-



Angelo Gentile Barattin

pendente dalla Dolomitibus e valido collaboratore del Gruppo ANA di Chies, soprattutto per la sistemazione della sede. Giungano alla famiglia rinnovate condoglianze.

BEFANA ALPINA A SALCE

La tradizione della Befana si è rinnovata anche quest'anno a Salce per i bimbi dei nostri soci, quelli della Scuola Materna e altri della Parrocchia. La maestra Maria Ribul, come sempre disponibile, ha allietato i numerosi presenti con il suo coro di bambini. Sono state distribuite 100 calzette con dolciumi. Il pomeriggio è stato favorito da un tiepido sole che ha concorso per l'afflusso di tanti bambini. Giulia ha ancora una volta interpretato la vecchia befana (da quanti anni?) e Toni Tamburlin ha allestito il solito carretto ben addobbato. Dalla chiesa Parrocchiale all'Asilo c'è stato un codazzo di tanti bambini festanti. Insomma, come si dice: tutto bene e arrivederci al 1999!

INCONTRO A FELTRE

Il consigliere nazionale Carlo Balestra che anni fa era stato il suggeritore di periodici incontri delle quattro Sezioni ANA del Raggruppamento (Belluno, Cadore, Feltre e Valdobbiadene) ha ripreso, dopo un certo periodo di abbandono, la consuetudine con un invito presso la sede della Sezione di Feltre. Balestra ha riportato le ultime novità del C.D.N. anche

per quanto riguarda la protezione civile e la conferma delle dimissioni del Presidente Caprioli. Sono trapelati anche i nomi di eventuali possibili successori. Alla riunione del Triveneto i presidenti faranno la loro proposta unanime o a maggioranza. Il Presidente di Feltre Bonzo ha confermato il suo proposito di non ricandidarsi. Gli altri presidenti hanno poi esposto varie situazioni e Cesare Poncato ha fatto il punto della situazione di Belluno per gli interventi in Umbria. E' comunque emersa l'idea propositiva di unire, in questi casi calamitosi, gli sforzi delle quattro Sezioni per dar vita ad un intervento più consistente.

PROMOZIONE

Vincenzo De Luca, già comandante del Battaglione Logistico Cadore di Belluno e successivamente Vice comandante e Capo Reparto Corsi della Scuola Trasporti e Materiali a Roma, è stato promosso generale "a una botta". Vivi complimenti per l'indubbiamente meritata promozione e felicitazioni al Gen. dr. Vincenzo De Luca che con solerzia continua ad essere un nostro fedele socio e lettore, con un saluto da tutti quelli che serbano un gradito ricordo del ten. col. De Luca.

RADUNO BATTAGLIONE BELLUNO

E' stato fissato per quest'anno a Tambre per DOMENICA 19 APRILE 1998 (prima domenica dopo Pasqua) con ritrovo nella piazza del Municipio alle 9.30. Dovrebbe essere il raduno tradizionale dei reduci di quel battaglione 1940-43, ma in considerazione che, purtroppo, le file si sono assottigliate e tutti sono



sugli ottant'anni, l'invito a partecipare è esteso a tutti gli ex del "Belluno" di tutte le classi.

ALPINI DEL BELGIO

Si incontrano con quelli del Gruppo "S'Ciara" di Bolzano Tisoi nei giorni 28 E 29 MARZO 1998. Il PROGRAMMA prevede: Sabato 28 marzo nella mattinata visita alla diga del Vajont e Cimitero delle vittime a Fortogna; visita alla Caserma Salsa e rancio alla sala mensa truppa; serata di cori nella Chiesa parrocchiale di Bolzano Bellunese.

Domenica 29 marzo - cerimonia e Messa a Tisoi - sarà presente la banda alpina di Borsoi d'Alpago. Sia alla serata cori, sia alle cerimonie di domenica, sono invitati ad essere presenti a quest'incontro a l p i n o "Belgio-Bolzano Tisoi" le rappresentanze dei Gruppi del bellunese e zone vicine.

UN APPELLO

Per uno spiacevole inconveniente è andata perduta la raccolta archivistica di "Col Maòr" n. 4 agosto 1997. Ne occorrerebbero n. 13 copie. Rivolghiamo quindi un caldo appello ai lettori che abbiano conservato tale numero di consegnarlo a Mario Dell'Eva, il quale ringrazia anticipatamente della cortese collaborazione.



ADUNATA NAZIONALE A BELLUNO



Come abbiamo a noi stessi... Abbiamo precisato che l'idea... La nostra Sezione ha proposto... In tale circostanza sono intervenuti...



NOTIZIE DALL'UMBRIA

Nostrì volontari sono sul piede di partenza, probabilmente con due o tre turni settimanali per la sistemazione di un prefabbricato a Rasiglia con scopo sociale e religioso. L'acquisto del prefabbricato è stato fatto con fondi pro terremotati su sottoscrizione indetta dalla Provincia di Belluno. Circa la sistemazione di una scuola in Comune di Foligno, per la quale nostri Soci e sostenitori hanno versato alla nostra Sezione la somma di £. 4.100.000, consegnate direttamente nelle mani del Parroco di Casenove, don Giuseppe, rileviamo dalla "Gazzetta di Foligno". "La Parrocchia mette a disposizione il terreno e grazie alla generosità di molti, può iniziare la costruzione di un prefabbricato, adatto ad accogliere tutti i livelli di scuola, dalla materna alle elementari, in un unico edificio (prima la

scuola era divisa tra Scopoli e Verchiano). A Casenove e dintorni si vive però anche il problema degli anziani per i quali, a differenza dei giovani, resta più faticoso ricostruirsi un futuro. Tutta la comunità parrocchiale condivide con loro questo bisogno e vorremmo poter dare una risposta semplice ma efficace. Per questo stiamo pensando ad una struttura capace di mantenere la giusta autonomia di ogni nucleo familiare. Quello che desideriamo fare a Casenove per la scuola e a Rasiglia per gli anziani, ricominciare, dai disagi e dalle fatiche a ricostruire la gioia per la vita e la voglia di sperare in un futuro buono." E i bellunesi con la loro generosità e i nostri volontari con la manodopera cercheranno appunto di far qualcosa a Rasiglia.

1918 DOLOMITI 1998

DALLA GRANDE GUERRA ALL'EUROPA UNITA

Quest'anno ricorrono ottant'anni dalla fine della prima Grande Guerra e per ricordare tale evento che pose fine

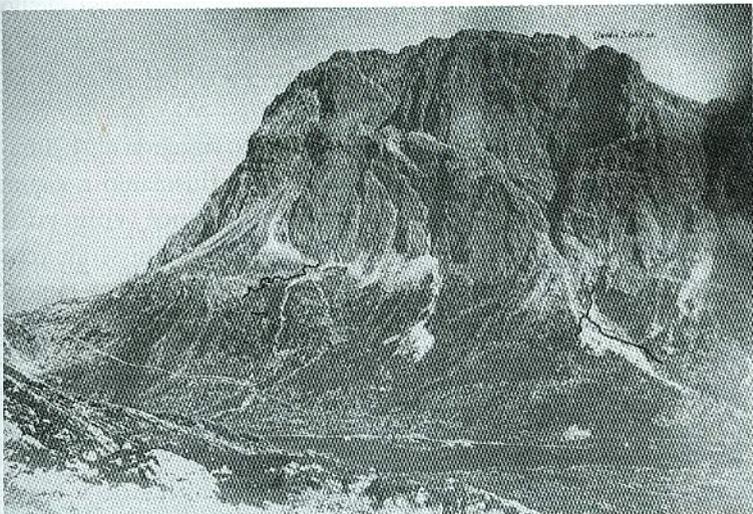
El'intendimento nacque in considerazione del rinnovato interesse per le vicende storiche e umane di qui conflitto che ebbe

Tridentina e da altre organizzazioni locali, comprese le tre Sezioni dell'A.N.A. Cadore, Belluno e Feltre. E alle soglie del 2000, si volle coinvolgere i tre Paesi allora in guerra - Italia, Austria e Germania - con un motto appropriato: RICORDARE LA GUERRA PER DIFENDERE LA PACE.

Sul Monte Lagauoi gli eserciti italiano austro ungarico e tedesco si affrontarono scavando chilometri e chilometri di gallerie, col cui ripristino attuale è in essere un grande museo all'aperto che ha coinvolto le Sezioni ANA Cadore, Belluno, Feltre, Treviso, Venezia, Marche e Firenze, riunite appunto nel Comitato Cengia Martini Lagazuoi e con l'appoggio determinante della Società Funivia del Lagazuoi. L'80° della fine della Prima Guerra Mondiale e l'inaugurazione del primo lotto dei lavori di ripristino saranno degnamente ricordati con un incontro a carattere internazionale DOMENICA 26 LUGLIO 1998. Di quelle tre nazioni, allora in guerra, saranno presenti rappresentanze dell'esercito, delle associazioni combattentistiche e delle truppe da montagna, delle

popolazioni delle valli dolomitiche nei costumi tradizionali, delle associazioni storiche e culturali, nonché gli eredi delle case reali e imperiali Savoia, Asburgo e Hohenzollern e i discendenti dei comandanti militari di allora (Martini, Von Dellmensingen Goiginger, Robilant, Cantore). L'appuntamento è stato già fissato per le 10,30, con Messa celebrata in latino da tre cappellani militari dei tre eserciti, la posa di corone e discorsi al Passo Falzarego. Seguirà l'inaugurazione del museo del Lagazuoi e visita libera delle gallerie, del forte Tre Sassi, galleria Sasso di Stria, con accompagnamento di guide militari.

La settimana precedente la cerimonia sarà interessata da iniziative culturali (conferenze, filmati, concerti, convegni di studio) che si terranno nelle tre località di Cortina, Livinallongo e Badia. A Cortina sarà esposta, ad esempio, l'automobile del Re Vittorio Emanuele III con cui salì allora alle 5 Torri. Insomma un grande programma per un grande incontro internazionale.



Fotografia del Piccolo Lagazuoi presa dal Col Gallina, prima delle esplosioni. Sono evidenziate le trincee austriache e italiane

ad un conflitto che, solo per l'Italia significò 600.000 morti, che coinvolse tutta l'Europa e anche l'America, il Comitato Cengia Martini Lagazuoi, il quale da qualche anno ha lanciato l'idea e cura l'organizzazione del ripristino delle gallerie sul Piccolo Lagazuoi, svolto nel 1917 da una colossale mina ha lanciato l'idea di un degno ricordo di tale anniversario.

un quadro particolare di operazioni nell'area delle Dolomiti, interesse accresciuto con i lavori di ripristino delle opere di ingegneria militare alla Cengia Martini-Lagazuoi e con la sistemazione del Museo della Grande Guerra a Cortina d'Ampezzo. L'idea venne raccolta dai Comuni di Cortina, Livinallongo del Col di Lana e Badia, appoggiata dal Comando della Brigata Alpina

ANCHE I GENERALI SI COMMUOVONO

Il Comando Truppe Alpine fa il punto

Alla notizia che il 16° Reggimento Belluno - che ha sede alla Caserma Salsa - si trasformava in C.I.L. (Centro Incorporazione Leva) - e che i giuramenti mensili delle reclute non sarebbero più avvenuti sulla piazza d'armi di quella caserma, avevamo chiamato a raccolta tutte le Sezioni del Veneto per il giuramento del 9 gennaio che per la Sezione di

Belluno doveva essere considerato "ultimo" della serie tradizionale.

Ciò ha creato una presa di posizione del Comando Truppe Alpine di Bolzano (ex 4° Corpo d'Armata Alpino), con telefonate dirette con il Comandante De Salvia e il Capo di Stato Maggiore Malara, in quanto, secondo tale autorevole fonte, questa non era la reale situazione

nell'evolversi del sistema della leva dell'Esercito Italiano e in particolare dei Reparti Alpini.

Abbiamo quindi avuto un incontro con il Generale Silvio Toth, vice comandante del Comando Truppe Alpine, il quale ha precisato che quello che si sta attuando è l'unico modello di difesa possibile nell'attuale delicato momento della vita nazio-

nale. Belluno ospiterà uno dei tre C.I.L. istituiti in Italia con un afflusso di reclute a cadenza quindicinale nel numero di 1200-1300 uomini, di cui è riservata agli Alpini una percentuale che va dal 30 al 50 per cento e questi saranno tutti destinati ai reggimenti alpini operativi delle due Brigate alpine Julia e Tridentina, nonché il 2° Reggimento Genio di



9 Gennaio: da sin. i generali Stella, Bonzo, Marinelli, Toth, De Bona presidente della Provincia, Con. Naz. Bonomo, Poncato. Dietro si intravedono i Presidenti Longo, Dell'Eva, Zanardo, Menegotto e Balestra

Corpo d'Armata e il 2° Reggimento Alpini con sede Cuneo. Per quattro mesi sarà un esperimento del nuovo progetto di rinnovamento delle Forze Armate italiane.

Toth poi ha ricordato il tempo passato alla Brigata Cadore (circa dieci anni) e ha dichiarato che tale grande unità gli è sempre stata nel cuore e che il suo scioglimento lo ha ferito profondamente. A questo punto del colloquio a quattrocchi si è fermato visibilmente commosso. E questo fatto ci ha fatto un immenso piacere anche perché veniva spontaneo dire: "Anche i generali possono commuoversi".

Dato che il 16° Reggimento Alpini Belluno è passato, dal 1 gennaio 1998, dalla Brigata Julia alle dipendenze dirette del Comando Truppe Alpine, il generale Silvio Toth ha presenziato al giuramento, chiamamolo solenne, di 600 reclute alpine.

Abbiamo avuto il piacere che il nostro messaggio, lanciato dopo aver sentito i comandi militari, sia stato raccolto dalle rappresentanze ufficiali con vessillo di 13 Sezioni del Triveneto e da quelle di una cinquantina di Gruppi ANA, oltre che dalle Associazioni combattentistiche e d'arma cittadine (notato anche il rappresentante della Sezione combattenti di Livinallongo del Col Lana). Notati inoltre numerosi presidenti di Sezione ANA e consi-

glieri nazionali. Ne trascuriamo i nomi, per non incorre in spiacevoli omissioni, ma da queste pagine li ringraziamo tutti di cuore, perché come noi si sono resi conto che con quella cerimonia pubblica se ne andava ancora un po' di alpinità e di tradizione.

Riportiamo qui quanto pubblicato "Il Gazzettino" di Belluno dopo una intervista concessa dal Generale Pasquale De Salvia.

"Quasi una rivoluzione di struttura, filosofia e ordinamenti in un'ottica modernissima.

All'insegna della massima razionalizzazione e dell'integrazione interforze, il riordino verticalizza e semplifica le linee di comando, contempera gli interessi nazionali con quelli internazionali, assicura meglio la presenza e la sorveglianza sul territorio ed esalta la caratterizzazione delle grandi unità per funzioni.

Pacchetti di capacità e "warning" (avvertimento) avanzato rivoluzioneranno anche il sistema addestrativo. In tale contesto le truppe alpine disporranno di un unico alto comando con tre Brigate e la Scuola Alpina di Aosta. La Taurinense congloberà elementi di leva e professionali, la Tridentina manterrà l'assetto tradizionale e la Julia sarà la leader di una forza multinazionale che comprende anche Ungheria, Slovenia e Romania. In tal senso ha avuto il battesimo

di fuoco in un'importante operazione internazionale in Romania. Un successo. E De Salvia precisa che gli alpini hanno tre brigate su tredici dell'esercito e sono truppe assai considerate in Europa.

E Belluno? Il C.I.L. assicurerà una presenza pari all'1,8 rispetto all'attuale ed il 16° Rgt. Alpini sarà più autonomo e dovrà ereditare moralmente ed operativamente il ruolo dell'ex comando della "Cadore", anche nel rapporto con la Città."

Il Generale De Salvia ha poi dichiarato esplicitamente che il 16° Rgt. Alpini rimarrà con la sua bandiera di guerra.

Dopo l'afflusso e deflusso del primo scaglione 1998, con reclute di tutte le specialità e armi dell'esercito (gli alpini erano un 30 per cento destinati al 7° Rgt. di Feltre) abbiamo però constatato che veramente la tra-

dizione alpina a Belluno è ulteriormente scaduta e che il clima eterogeneo che si è instaurato alla "Salsa" ha creato qualche difficoltà. Infatti le mille reclute, che restano ospiti di Belluno per poco più di una settimana, in così pochi giorni non riescono ad assimilare ordine, pulizia, disciplina che debbono caratterizzare il militare. Il primo giuramento "alpino" di quello scaglione del Settimo giurerà a Feltre in Prà del Moro il 28 febbraio.

Per quanto riguarda altri giuramenti non riusciamo a capire come potranno svolgersi a Belluno. Comunque sembra che Longarone chieda un giuramento solenne ad ottobre per il 35° anniversario del Vajont. Aspettiamo quindi conferme o rettifiche o delusioni nei prossimi mesi.

Mario Dell'Eva



9 Gennaio: reparti schierati agli ordini del Col. Paolini e bandiera di guerra del 16° Battaglione

COL MAÒR N.1 - XXXV

FEBBRAIO 1998

Via Tasso, 20 - 32100 (BL)

Spedizione in a.p.

Art. 2 comma 20/c

Legge 662/96

Taxe perçue - Tassa riscossa

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di spedizione.